Anno VIII (Abbonamento postale) Sabato 31 maggio 1884 (Abbonamento postale) N. 130

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

COL PRIMO GIUGNO

s'apre un nuovo periodo d'associazione alla ***Patria del Friuli*** *ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

Si pregano i Soci di Udine e della Provincia a mettersi in regola con la sottoscritta

AMMINISTRAZIONE.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Nei numeri di martedì e mercoledì del *Giornale di Udine* può leggersi una lunga dissertazione amministrativa-economico-finanziaria del nob. Nicolò Mantica, Consigliere provinciale e di più Consigliere del Comune di Udine, sulla *questione delle spedalità austriache.*

Noi non vogliamo davvero entrare nel ginepraio delle citazioni e delle argomentazioni del nob. Nicolò Mantica. E tanto meno, dacchè se gli dessimo tutto il torto o parte del torto, ci griderebbero la croce addosso. La quistione sta in questo; che i Municipj friulani, e primo il Municipio di Udine, non vogliono considerare come effettivo e vigente un patto di reciprocanza per la cura degli ammalati poveri tra lo Stato nostro ed il finitimo Impero austro-ungarico. Questo patto, per condizioni speciali, riuscirebbe pei nostri Comuni troppo oneroso, anzi non più sarebbe a dirsi di reciprocanza, bensì un annuo aggravio sul bilancio di moltissimi Comuni. Ed il nobile Nicolò Mantica tratta nel suo scritto magistralmente questo argomento, eccitando i Comuni alla resistenza, è tanto più che la Deputazione Provinciale incoraggiò tale resistenza con lo emettere un *no*, quando la Pref ura richiedeva da essa l'emissione di un mandato d'ufficio pel pagamento di dozzine richieste da Ospedali austriaci. Abbiamo, dunque, il caso che la Deputazione Provinciale, il Comune di Udine ed altri Comuni Friulani la intendono in un modo, cioè di non pagar niente: e che il Ministero ebbe l'*imperturbabilità* (come scrive il nob. Mantica) di riconoscere l'esistenza del patto di reciprocanza anzidetto, nonchè quella di dichiarare l'*irricevibilità* d'un recente ricorso, sull'argomento, prodotto dal Municipio di Udine al Governo del Re.

È chiaro; noi vorremmo che i nostri Municipj non avessero proprio da pagar niente pel cennato titolo, e che la quistione venisse, o dal Ministero, ovvero con un nuovo patto internazionale risoluta a nostro vantaggio. Ma non è dell'essenza della questione che noi ci occupiamo adesso; è soltanto della forma data dal nob. Mantica alla sua polemica amministrativa.

Essendo il nob. Mantica uomo di principj temperati, anzi uno de' corifei della *Costituzionale* (dato che tuttora esista), da lui non ci avremmo mai sognato d'udire un linguaggio così accentuato contro le Autorità costituite, quand'anche in grave errore cadute fossero. Non ci saremmo da lui certo aspettati la divulgazione di un conflitto amministrativo, che avrebbe dovuto aggirarsi unicamente tra il primo ed il secondo piano del Palazzo provinciale. Mettendolo in piazza, conveniva dare all'esposizione dei fatti ed alle argomentazioni sul diritto o sull'equità nella resistenza de' Comuni una forma più conforme al rituale della bancocrazia, non già usurpare, per dire quello che voleva dire, il linguaggio ai gazzettieri pentarchici o radicali. È troppo che Prefettura e Deputazione e Sindaci si trovino in lotta; quindi la si doveva piuttosto lenire che inacerbare!

Ripetiamolo; noi non entreremo nell'essenza della questione, ed il nostro desiderio per lo scioglimento di essa sarebbe conforme ai desiderii del nob. Mantica. Ma creda l'egregio Consigliere provinciale e comunale, non fa bene il dire al Pubblico che il Ministero *con la sua imperturbabilità fa offesa al diritto amministrativo ed al diritto nazionale*, ed il mettere in canzone la *logica del Governo*, ed il dubitare che la Prefettura non tuteli, secondo la legge, i Comuni della Provincia, ed il lamentarsi che i Prefetti non sieno indipendenti tanto da rifiutare ossequio agli ordini superiori! Ci sembra un sogno che un conservatore, un moderato, parli in questo modo *coram populo*, quando tante ragioni v'hanno da desiderare che le classi dirigenti con la parola e con lo esempio inculchino il rispetto al principio di autorità. Ci sembra un sogno lo udire il nob. Nicolò Mantica che incoraggia i Sindaci alla resistenza e che tratta il Governo di parziale ed ingiusto; ci sembra un sogno, ripeteremo per la terza volta, lo udire il nob. Mantica che invita i Sindaci a mettersi in guardia *contro le arti della Prefettura* e a resistere a *qualsisia la pressione del Governo!*

È troppo, nob. Nicolò Mantica. Dire queste cose nel Consiglio provinciale o nel Consiglio comunale, *transeat*; ma dirle sul *Giornale di Udine*, dirle in pubblico, non essendo Lei nè Pentarchico nè Radicale, ci sembra in verità soverchio ed inopportuno per l'impressione che ne ricevono i Lettori manco versati in materia amministrativa.

Del resto anche il nobile Mantica (e di ciò abbiamo fidanza) riconoscerà che nell'avvenuto conflitto ognuna delle parti segue il proprio diritto ed il proprio dovere, cioè tanto la Deputazione Provinciale ed i Sindaci, quanto la Prefettura.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 30 maggio.

Presidenza BIANCHERI.

Si discutono gli articoli del progetto per modificazioni alla legge sulle pensioni militari della marina.

Annunziasi una interrogazione di Giovagnoli al ministro della guerra sulla dolorosa frequenza dei suicidi ed omicidi che si verificano da qualche tempo nelle Caserme del Regno.

Approvasi poi il disegno della leva militare sui giovani nati nel 1864.

Seduta pomeridiana.

Leggesi un invito del Sindaco d'Asti perchè una rappresentanza della Camera assista all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele l'8 giugno e si delegano i deputati del secondo Collegio d'Alessandria.

Convalidasi l'elezione di Martini Ferdinando nel Collegio di Lucca.

Roux svolge la sua interrogazione sulle condizioni finanziarie del monte pensioni.

Coppino risponde che il direttore del monte pensioni, dubitando che il monte pensioni non possa veramente soddisfare tutte le promesse alla fine del 1889. quando la legge comincierà ad avere effetto, chiese i dati per fare esatti computi. Frattanto il ministro non crede di prendere provvedimenti. Sarebbe inutile segnare il contributo delle scuole facoltative pel fondo pensioni, perchè dovrebbe dare quel che prenderebbe.

Il regolamento è troppo recente per modificarlo. peraltro lo sarà quando lo si riconoscerà necessario secondo giustizia.

Roux prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Tegas svolge un interrogazione al ministro d'agricoltura nelle informazioni che vorrà dare alla Camera sulla proposta d'aumento dei dazi d'importazione sui bovi montoni e farine dell'Italia in Francia per parte di quel governo.

Grimaldi risponde che finora il governo francese non presentò un progetto di legge, quindi nulla potrebbe affermarsi con certezza circa i suoi intendimenti. La stampa più autorevole francese oppugnò l'aumento dei dazi. Questo è indizio favorevole. Vi è scambio di comunicazioni tra i due gabinetti e perciò la Camera deve comprendere come a lui s'imponga il dovere di riserva. Fida nel senno ed equanimità del governo francese.

Tegas ringrazia soddisfatto.

Discutesi poi la legge per provvedimenti sulla giurisdizione consolare italiana in Tunisia.

L'articolo unico della legge è approvato.

Nell'Ungheria si ebbero geli, con gravissimo danno di quelle campagne.

I giornali dicono che la signora australiana Dillon è moribonda.

Legislazione dei Commercianti.

Della cambiale.

(continuaz.)

Del pagamento.

Il pagamento deve farsi nel giorno della scadenza (art. 288) e nella moneta specificata nella cambiale (art. 293). Qualora la moneta indicatavi non avesse più corso legale o commerciale nel Regno, e se il corso non fosse espresso, in questo caso il pagamento può essere fatto colla moneta del paese, secondo il corso del cambio a vista nel giorno della scadenza e nel luogo di pagamento; e qualora in quel luogo non vi sia un corso di cambio, devesi aver riguardo al corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola «effettivo» od altra equivalente (art. 39).

Se la somma da pagarsi è scritta in lettere ed in cifre, in caso di differenza deve pagarsi la somma minore (art. 291 cod. comm. Vedasi pure l'art. 1137 cod. civ.)

Non sono ammesse dilazioni di grazia, di favore o di uso per il pagamento della cambiale (art. 290), ma devesi pagare a scadenza.

Non si può nemmeno costringere però il possessore della cambiale a ricevere il pagamento prima della scadenza; anzi chi paga una cambiale prima della scadenza, è responsabile della validità del pagamento (art. 294), sia pel caso che prima di tale tempo il possessore della cambiale fallisse, sia che si verificasse una girata falsa.

Il possessore d'una cambiale poi non può rifiutare un pagamento parziale (diversamente da quanto è stabilito nel codice civile all'art. 1246), quantunque la cambiale sia stata accettata per l'intera somma; ma è obbligato a riceverlo da chiunque sia fatto, sia trattario, accettante o un terzo per intervento. Solamente il possessore deve accertare la mancanza parziale di pagamento mediante il protesto, onde conservare l'azione di regresso (art. 292). Il protesto per mancanza di pagamento deve essere fatto non più tardi del secondo giorno non festivo dopo quello stabilito per il pagamento (art. 296).

Non è ammessa opposizione al pagamento, fuorchè nei casi di smarrimento della cambiale oppure di fallimento del possessore (art. 298).

Se il pagamento si effettua, il possessore della cambiale è obbligato nel momento che riceve il pagamento a consegnarla quietanzata a colui che paga. Nel caso di pagamento parziale, il possessore deve farne menzione sulla cambiale e darne quietanza separata. Se il pagamento poi vien fatto dopo essersi eseguito il protesto, anche l'atto di protesto e il conto di ritorno devono essere consegnati a chi paga (art. 295). In qualunque modo la restituzione della cambiale, anche non quietanzata, fa prova dell'estinzione del debito (art. 1279 cod. civ.).

Qualora il pagamento della cambiale non sia stato domandato alla scadenza, il trattario o l'accettante, o l'emittente, trascorso il termine per fare il protesto, ha diritto di depositare in giudizio la somma indicata nella cambiale, a spese e rischio del possessore, senza bisogno di dargli alcun avviso (art. 297). Ciò è conforme anche al diritto civile, e vedansi in proposito anche gli art. 1259 e seg. del cod. civ., e lib. III. tit. IX cod. proc. civ.

Le girate poi che fossero cancellate si devono ritenere per non scritte. Chi paga, non è tenuto ad indagare l'autenticità delle girate (art. 287).

La cambiale deve essere presentata pel pagamento e pagata nel luogo da essa indicato e nel giorno della scadenza; se questo giorno è festivo, quello del pagamento è il primo giorno seguente non festivo (art. 288).

La cambiale tratta a vista, ed il pagherò o vaglia cambiario a vista, o a certo tempo vista, devono essere presentati nel termine e per gli effetti dell'art. 261 (art. 289); cioè nel termine di un anno, onde il possessore non abbia a decadere dall'azione di regresso.

Oltre al pagamento *ordinario* suindicato, vi può essere il pagamento per *intervento* o per *onore*. Quando la cambiale non sia stata pagata dal trattario o dall'accettante, dall'emittente, o dalle persone indicate al bisogno *(bisognatarii)*, può essere pagata da un terzo. Però il pagamento per intervento dev'essere dichiarato nell'atto di protesto (art. 209).

Chi paga una cambiale per intervento è surrogato nei diritti del possessore (art. 300). nei limiti seguenti: I. Se è fatto per conto del traente o dell'emittente, tutti i giranti sono liberati; II. Se è fatto per conto di un girante, sono liberati tutti i giranti susseguenti; III. Se più persone offrono il pagamento per intervento, è preferita quella che libera il maggior numero di obbligati, altrimenti il possessore perde l'azione di regresso contro coloro che sarebbero stati liberati (art. 301 e 272). Per esempio: A interviene pel traente, B pel primo girante, C per un secondo girante; in tale caso è preferito l'A perchè libera tutti; IV. Il trattario che si presenta in tale qualità per pagare una cambiale protestata, ancorchè non l'abbia accettata, dev'essere preferito ad ogni altro. Se invece egli si presenta a pagare per intervento, s'applicano a lui le disposizioni dei precedenti numeri (302).

Ant. V.

Telegrafano da Orano (Algeria) che fu condannato a morte il soldato Adia perchè disertando con armi e bagagli uccise un camerata che voleva arrestarlo.

Menotti Garibaldi partirà domenica da Civitavecchia per Caprera, dove il giorno 2 giugno si troverà riunita tutta la famiglia Garibaldi.

---

20 APPENDICE

GLI AMORI DI UN CIECO,

NOVELLA.

IX.

Nel quale si legge come fu ricevuto Checco dopo sette anni di assenza.

Il fuoco si spense nella casa ed allo scalpiccio sordo tenne dietro il pieno silenzio della notte.

Io solo m'aggiravo là fuori, al debole chiarore della luna al suo primo quarto, che spuntava allora sull'orizzonte dietro le vette nevose dei monti che tetri e scuri compeggiavano sul fondo azzurro del cielo.

Non sapea che fare; ma erami impossibile tornare addietro.

Sentivo come delle corde che mi tenevano là avvinto.

Mi avanzai da una parte, dall'altra e riconobbi i luoghi dove ero stato fanciullo con mia madre e con mio fratello, giovine pastore colla Celeste: il piccolo pozzo scavato colle mie mani, la fonte, il melo, il prato i mucchi d'erba. Per me, tutti questi oggetti avevano un'anima, vivevano e mi guardavano e mi salutavano:

— Buondì, Checco!... Gli è molto che non ti vedemmo, che tu manchi di casa; ma ti riconosciamo sempre, come il guscio riconosce la castagna dove si formò e crebbe, quando ve la rimettono dentro per conservarla nell'inverno.

I dolci raggi del placido astro notturno penetrando come fine pioggia tra i rami e le foglie tremolanti, facevano l'effetto d'una secreta illuminazione: gli spiriti della montagna festeggiavano il ritorno del figliuol prodigo.

Ero calmo; eppur non poteva addormirmi.

Dopo aver percorsi i luoghi in ogni senso e riveduto ogni angolo di quel caro soggiorno; dopo aver abbracciato taluni di quegli alberi noti — come se un cuore avesse battuto sotto la loro corteccia ed essi mi potessero restituire l'abbraccio; mi appressai di nuovo alla capanna e ne feci il giro tutto all'intorno. Poi, stanco di errare, m'assisi sur un mucchio di paglia che serviva di cuccia per il fedele cane, e là seduto mi diedi a pensare.

Come le nuvolette in primavera nell'ampia distesa de' cieli; come le goccie d'acqua nell'abisso il cui mormorio sordo e monotono sino a me giungeva; — disordinati, affollantisi talvolta con fremiti improvvisi di tutto il corpo, con accelerati battiti del cuore — or tetri e sconfortanti, ora soavi e di lenimento alle angoscie dell'animo.

Quando pensavo che il povero Piero più non lo avrei veduto, che egli non era più là; quando pensavo che la madre mia forse giaceva sul letto di morte, desolata di non avere almeno un de' suoi figli al capezzale; il cuore mi si spezzava... Poi, quando pensavo che la Celeste era là, sempre così buona e così affabile; ch'ella vegliava la mamma debole ed affranta dal male, o forse dormiva accanto alla culla de' figliuolini; ch'ella non mi avea dimenticato, che anzi mi voleva ancora tanto bene da insegnare a' bimbi il mio nome e da farli pregare per me, sur un crocefisso e su qualche cosa che da me veniva; mi sentivo ancora felice — il più felice degli uomini.

In così lunga e indecisa lotta fra il dolore e la gioia, le mie idee si confusero; le palpebre si fecero pesanti... Mi ravvolsi il capo nel logoro mantello del mandicante, voltai la faccia verso il muro e m'addormii, dicendo a me stesso:

— Ti sveglierai prima di giorno e ti nasconderai lassù, fra gli abeti, per non entrare in casa se non quando il sole sarà ben alto e tua madre sarà ben desta, povera donna!...

Non so quanto tempo dormissi; ma ecco repente destarmi il rumore di passi leggeri su per la scala, proprio al di sopra della mia testa, poi degli altri passi più leggieri ancora. Apersi gli occhi ed attraverso il mantello sdruscito vidi ch'era giorno chiaro.

— Mamma! mamma! — sentii gridare una voce infantile — Guarda laggiù il *Tabacchino* sdraiato contro il muro... Io non passo... Abbiamo paura...

— Passate, passate, bambini — una dolce voce di donna rispose; era Celeste! — Venite venite; il Tabacchino non fa male a nessuno. Egli dorme là, pover'uomo, forse perchè non avrà trovato nessun altro luogo dove ripararsi questa notte contro il freddo... Non lo disturbate... Lasciatelo dormire... Gli porterete una scodella di latte e del pane quando si desterà.

E mi passò vicino, quasi toccandomi colla sua veste, entrando poscia nella stalla.

*
* *

Avrei voluto essere cento passi sotterra, fuggire lontan lontano, per non essere da lei veduto in quelle vesti da mendico.

Che avrebbe ella pensato di me?

(Continua).

« AMERICANATE »

Leggiamo negli ultimi giornali di New-York che alcune settimane fa, la sera del 30 aprile, il signor S. F. Donnelly, vecchio giornalista, stava seduto nell'ufficio del *Sun* preparando un articolo, quando giunse l'avviso telegrafico che al n. 31 Thomas Street era scoppiato un incendio.

Il bravo cronista depose la penna, afferrò il cappello, corse sul luogo e fattosi largo tra la folla e i *policemen* che lo trattenevano, incominciò a prendere delle note. Spintosi troppo avanti improvvisamente s'accorse che una delle scale alzate dai pompieri stava per cadere, diede un balzo per tirarsi indietro, ma non fu in tempo.

La scala lo colpì alla testa, rompendogli il cranio.

Il zelante *reporter* fu trasportato all'Ospedale di Chambers Street, dove morì alle due del mattino, proprio quando spegnevasi l'incendio, il cui danno ascendeva a centomila dollari.

L'eroismo di un giornalista.

Questo fatto ci richiama alla mente un aneddoto meno triste, ma interessantissimo.

Qualche anno fa si sparse in New-York la voce che gli alienati rinchiusi nel manicomio municipale erano vittime di violenze e di sevizie da parte dei medici e degli inservienti. I giornali ardevano dal desiderio di pubblicar minuziose informazioni in proposito; ma come ottenerle? Impiegati, medici e inservienti si guardavano naturalmente dal dir la verità, e alle testimonianze dei pazzi guariti non si poteva attribuir molta fede.

La direzione del *New York Herald* convoca la squadra dei suoi *reporters* e dice loro che bisognava ad ogni costo penetrare nel manicomio e sorprenderne i misteri. I bravi uomini che già avevano fatto e girato molto invano, si torturavano il cervello, quando uno dei più intelligenti fra di loro si avanza calmo e sereno e annunzia tranquillamente d'aver trovato il modo di sapere esattissimamente e di pubblicare quanto avveniva dentro alle mura del manicomio in questione.

— Come? In che modo?

— Ecco; io fingerò d'esser diventato pazzo, mi farò rinchiudere là dentro cogli alienati; appena avrò visto e notato tutto, guarirò e il pubblico sarà informato d'ogni cosa. Silenzio e prudenza.

E l'ottimo giornalista saluta i colleghi i quali gli stringono forte la mano, esce, sale nella propria stanza e vi si chiude a chiave.

A mezzanotte si odono in questa casa delle grida furiose, degli urli disperati. Tutto il vicinato si sveglia, la famiglia presso la quale il *reporter* dell'*Herald* abitava corre alla stanza di lui, di dove usciva il baccano, trova la porta chiusa, picchia, e sentendo che le grida continuavano terribili senza ottener risposta, atterra l'uscio e vede il *reporter* in camicia, che si rotolava sul pavimento, cogli occhi stralunati, colla schiuma sulle labbra.

Interrogato, egli non risponde; urla come un cane idrofobo e negli intervalli di calma non pronunzia che frasi insensate.

Tre mesi in un manicomio

Si chiama un'ambulanza e il finto pazzo vien condotto non all'ospitale, ma alle prigioni, e rinchiuso in una cella delle Tombe. Dopo tre giorni i medici che lo esaminano riconoscono che egli è proprio matto, con accessi furiosi, e lo mandano al manicomio municipale.

I giornali cittadini raccontano tutti il fatto, deplorano che il giovane collega così buono e coscienzioso sia stato colpito da una simile disgrazia, ne cercano le ragioni, ciascuno vuol dire la sua e si arriva perfino ad affermare che malgrado le sue belle doti in quel *reporter* si vedeva qualche cosa di strano, che lavorava troppo ecc.

Passano tre mesi; i giornali si erano già dimenticati del disgraziato *reporter*, le voci che circolavano sui misteri del manicomio svanivano; quand'ecco, una bella mattina, il *New-York-Herald* vien fuori con un articolone in minutissimo carattere, che occupava una pagina intiera, in cui il *reporter*, *guarito*, narrava diffusamente quanto accadeva nel manicomio, assicurava vero tutto ciò che s'era detto, raccontava storie di torture, di bagni freddi, di fuoco, di fame, di sete, di patimenti atroci, inauditi.

La relazione finiva coll'invitare gli increduli a visitare il *reporter* medesimo, il quale era uscito dal manicomio magro, pallido, sfigurato, che pareva un *Ecce Homo*.

L'articolo provocò una rigorosissima inchiesta del governo, la quale pose fine ai mali trattamenti.

La ragione di questi fatti

Queste cose che da noi sembrano stravaganze e si battezzano « americanate » succedono in quel gran paese dove tutti leggono; dove i giornali sono ricchi, influenti, diffusissimi; dove i giornalisti sono gente d'ingegno, che esercitano la loro professione con zelo straordinario, con viva passione, perchè vengono pagati molto bene.

In Italia, invece, in quanto a giornalismo, siamo ancora all'infanzia; si legge molto poco; si contano sulle dita i giornali che si sostengono da sè. In Italia si hanno i giornali prezzolati dai ministeri, noiosi, disadatti per il popolo. Poi ne abbiamo di indipendenti e di onesti d'ogni partito, ma, meno pochissime eccezioni, vivono tanto meschinamente che sono costretti a dare dei ridicoli stipendi ai loro redattori. E quando un giornalista è imbrogliato ad arrivare in fondo al mese senza chiedere anticipazioni, andate a chiedergli dello slancio, dell'amore per l'arte sua!

In Italia, un giornale — fatto da un galantuomo — che a furia di carattere, di energia, di fatiche, di denari e di sacrifici, riesce a diffondersi e a prosperare, invece di venire incoraggiato, trova mille invidiosi che cercano di nuocergli: trova subito chi cerca di trar profitto dal suo successo e gli fa una concorrenza coi mezzi più disonesti, contro i quali non si può neppure invocare la giustizia, perchè da noi il giornalismo attivo è una cosa tanto nuova che non si fecero ancora leggi per proteggerlo, in caso di bisogno, come le altre industrie, come le altre proprietà.

Finalmente nel giornalismo italiano si ha la piaga dei guastamestieri, dei pappagalletti, degli spostati che si sono ficcati in un ufficio di giornale per ripiego, per disperazione, senza la necessaria coltura, senza ombra di vocazione.

A costoro fanno *pendant* i lettori avvezzi alle ipocrisie dei giornali di vent'anni fa, i lettori che mostrano di scandalizzarsi delle relazioni troppo esatte, della cronaca veracemente minuziosa.

Ma i difetti e i pregiudizi spariranno, come ne sparirono tanti altri. Man mano che avanziamo in buon senso e libertà, si leggerà di più e avremo anche noi dei giornali onesti, indipendenti e diffusi.

Almeno giova sperarlo!

Un fulmine caduto nelle vicinanze di Roma ha ucciso certo Luigi Verdeschi da Lendinara e ferito certa Maria Liberati.

La pensione ai Mille.

Da una tabella unita alla relazione dell'on. Marselli riguardante i superstiti dei Mille di Marsala, che fruiscono dell'annua pensione di lire 1000, rileviamo che il numero dei pensionati era di 625 nell'epoca a cui risalgono questi dati.

I figli dei pensionati, al 31 luglio 1882, erano 1035, 513 maschi e 522 femmine; e così la prole ha già superato la cifra di coloro che presero parte all'eroica spedizione di Marsala.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. I giornali clericali pubblicano la sentenza che mette all'indice l'ultima opera del gesuita Curci dal titolo: *Vaticano Regio*.

— Quanto prima tre squadriglie di torpediniere eseguiranno, insieme alla squadra, importanti esercitazioni navali.

— Iermattina sono giunti i Reali.

Livorno. I portatori di cupons arretrati residenti a Livorno inviarono a Tunisi una protesta, domandando di essere pagati alla pari e non all'84 per cento.

La Commissione finanziaria si riunì per deliberare.

NOTIZIE ESTERE

Germania. L'imperatrice di Russia, la regina di Danimarca, la principessa di Galles, le granduchesse Caterina ed Elena di Russia sono arrivate a Baden-Baden per visitare l'imperatrice di Germania.

Francia. Il Senato approvò con 160 voti contro 118 l'articolo primo che abroga la legge del 1816 che soppresse il divorzio nel Codice.

— L'arcivescovo di Parigi diresse al clero una lettera contro la conversione di ogni bene di Propaganda.

— A termini della legge che prescrive di tenere ogni dieci anni una esposizione universale, il consiglio dei ministri decise di cominciare i preparativi per l'Esposizione Universale del 1889. Ricorrendo in quell'anno il centenario della Grande Rivoluzione si daranno alla Mostra proporzioni straordinarie.

Architetti ed ingegneri, incaricati ufficiosamente vi lavorano già da due anni. È poi quasi assicurata la partecipazione della Germania la quale alla Mostra parigina del 1878 espose soltanto oggetti di belle arti.

CRONACA PROVINCIALE

La festa dello Statuto a Latisana. Domani a Latisana, per la festa nazionale dello Statuto, si farà la solenne distribuzione dei premi agli alunni di quelle scuole elementari e si appenderà una corona alla lapide di Vittorio Emanuele.

Un vero filantropo. Scrivono al *Cittadino Italiano*: Il giorno 27 corr. maggio, Torreano di Martignacco restava compreso di ammirazione per l'atto compiuto dal conte Ottaviano di Prampero. — Sul far della sera si presentarono alla sua casa, chiedendo un tozzo di pane, due ragazzini, che vivono alla ventura. Sono Giovanni e Giuseppe De Marco, l'uno di anni otto e l'altro di anni dieci, quest'ultimo monco d'un piede, originari del Tirolo. Il co. nel sentire la loro pietosa istoria, storia di due orfani senza pane e senza tetto, abbandonati in balia a sè stessi e costretti nell'accattonaggio, si sentì tocco da compassione per essi e volle rimanessero in casa sua. Li provvide di molti abiti e la gentilissima di lui moglie unitamente alla maestra, apprestarono subito nuove camicie. Non contento di ciò, si è anche prefisso di provvedere alla loro educazione ed istruzione, togliendo in tal modo due accattoni per fare di essi due cittadini utili e felici. — Ecco una perdona che non si limita alle sole parole!

Non è poi in questo fatto solo che il co. di Prampero dimostri la generosità del suo cuore. Qui, in questo paese, egli allevia la miseria dando a tutti lavoro. Introdusse nuovi attrezzi ed istrumenti per l'agricoltura. Per tal modo concorre ad accrescere la ricchezza e la prosperità della popolazione.

Un bel regalo dall'America. Un povero vecchio di 74 anni, da Colugna, ricevette di questi giorni lire 250 dal figlio suo che trovasi da poco tempo in America e vi lavora nel preparare le reti per uccellande.

Bandiera vecchia e bandiera nuova. Domani, a Cividale, sull'antenna di piazza Plebiscito, verrà issata una nuova bandiera. La vecchia, che sventolò per la prima volta nel 1866 il giorno memorabile del riscatto, sarà conservata in apposita custodia.

È sperabile che i convittori del liceo Marco Foscarini di Venezia si rechino a passare le vacanze in Cividale, in quel Collegio, che verrebbe concesso dalla Giunta quale luogo di villeggiatura.

Si percossero a pugni, per futili motivi, in Mortegliano, certi Faidutti Raimondo e Borsetta Giovanni.

Questi ebbe un occhio così malconcio che gli vorranno dei giorni per guarire e c'è anche il pericolo che lo perda per sempre.

CRONACA CITTADINA

Per la commemorazione di Giuseppe Garibaldi

che si terrà, come annunciammo, lunedì alle ore 1 al Teatro Minerva, con un discorso dell'egregio avv. A. De Galateo,

la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie,
la Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso,
la Società degli Agenti di Comm.
invitano i soci a riunirsi alle rispettive sedi per poi recarsi in corpore al Teatro;
la Società dei Sarti,
la Società dei Tappezzieri-Sellai,
la Società dei parrucchieri-barbieri,
invitano i soci ad assistervi.

La rivista militare ha luogo domani alle ore dieci ant. in piazza d'Armi.

Nuova divisa dei pompieri. Li vedremo domani, festa dello Statuto, i nostri pompieri vestiti colla nuova divisa. Essi si presenteranno domani, in Giardino vecchio, con parte degli attrezzi, per essere passati in rivista dalla onorevole Giunta Municipale.

Letteratura nuziale. A celebrare le cospicue nozze della contessa Arpalice di Colloredo-Mels col marchese Girolamo Carlotti, il nostro concittadino ab. Valentino Tonissi pubblicava una Dissertazione col titolo: *Le idee morali rigenerano il mondo*, dedicandola a quell'esimio Patrizio ch'è il Conte Pietro di Colloredo-Mels padre della Sposa.

Lavoro di un nostro giovine artista. Abbiamo avuto l'occasione di osservare il medaglione eseguito in marmo di Carrara, ove è scolpito il ritratto del defunto Giuseppe Cagli. Ci parve assai somigliante e bene eseguito. Bravo il sig. Sporeni! Gli auguriamo protezione e lavoro, e meno nemici.

Un amico.

Una osservazione. Il manifesto per la commemorazione a Garibaldi è firmato dalle presidenze delle varie associazioni cittadine. Fra le altre, la Costituzionale, la Progressista, l'Istituto Filodrammatico, il Consorzio filarmonico, la Società alpina, quella dei docenti elementari... in una parola tutte le varie associazioni cittadine liberali. E perchè poi manca la adesione dell'Accademia udinese e dell'Associazione agraria friulana? Non sentono ancor esse il culto alla memoria dei Grandi? Certo che lo sentono e perciò è conveniente che in altra ricorrenza non tralascino di associarsi alle altre liberali istituzioni cittadine, ed i promotori non dimentichino l'indirizzo delle consorelle più anziane, ove, negli anni della schiavitù, sotto il vesillo dell'amore alla scienza, si raccoglievano i patrioti d'eletta intelligenza.
M.

Pel II anniversario di Garibaldi, 2 giugno p. v., a cura di un gruppo di Garibaldini e Veterani uscirà in Udine un giornale col titolo: *Il Friulano Radicale — Numero unico* — e si venderà in tutta Italia a cent. 10; il ricavato netto è devoluto a scopo di beneficenza.

In detto Giornale vi saranno Lettere ed Articoli scritti appositamente da illustri patrioti italiani, fra i quali, il venerando Felice Campanella, Luigi Castellazzo, il comm. prof. B. E. Maineri, il prof. Ippolito Pederzolli, il colonnello comm. Giuseppe De Galateo, il colonnello Luigi Farlatti, i deputati Andrea Costa, Antonio Maffi ed altri.

I FRIULANI

nella difesa di Venezia 1848-49

(Ricordi popolari).

PARTE II.

Giorno 24 alle ore 4 antimeridiane.

Gli austriaci con 98 pezzi d'artiglieria di grosso calibro, 24 obici e 30 mortai aprirono il fuoco su tutta la linea. Il forte rispose con circa 94 pezzi, ed in mezzo a quell'orribile frastuono, al fulminar delle palle, ai nembi di fumo, si udiva il grido di viva l'Italia, viva Venezia, pronunciato dai combattenti e talvolta anche dai feriti che cadevano numerosi. La lotta era tremenda il fragore di tutte quelle artiglierie produceva una impressione così strana ed imponente, che ancora i veterani che vi presero parte non la dimenticano nè la dimenticheranno per tutta la vita.

Era un andare e venire di carri da munizione, di trasporti di feriti, ai cui lamenti si univa il grido dei comandanti, le batterie i quali ordinavano il fuoco in varie direzioni contro le trincee nemiche. In poco tempo tre batterie austriache erano quasi distrutte, mentre il nemico da Campalto, tirando a palla contro le casematte del forte, le avea quasi smantellate. Alla sera il fuoco cessò, e da ambe le parti, si lavorò a riparare i guasti.

Il giorno 25 cominciò il combattimento più violento che mai. Varii magazzini saltarono in aria. Le acque dei canali per la forte detonazione e per il cader dei proiettili in parte si aveano ritirato dal loro letto e reso difficile l'approdo delle barche che trasportavano le munizioni e i feriti; come erano inservibili i carri a motivo che il terreno del forte era tutto capovolto, ed ingombro di macerie. Non vi esisteva fortificazione che fosse immune da gravi guasti; e qui vogliamo citare un fatto, in onore dei legionari Friulani, la maggior parte dei quali erano ordinati in servizio all'artiglieria ed al trasporto delle munizioni.

Una lunga fila di questi soldati, collocati uno dietro l'altro e comandati da due sergenti, dalla lunetta tredici, ove aveano trasportato sulla schiena delle munizioni, e là depositate, a passo di corsa si recavano fra una tempesta di proiettili che ad ogni passo esplodevano, in riva al Canale vicino la Casamatta n. 2. Ivi giunti doveano caricare una barca contenente delle salmerie da guerra e dei viveri, che con inaudite fatiche aveano potuto salpare a riva. Da questa alla polveriera sita nella stessa Casamatta, vi era la distanza di circa duecento metri. Con prestezza mirabile i legionari si ordinano in catena. Si cominciò prima lo scarico delle granate. Ad un tratto, la catena dei soldati friulani vien colpita da un nembo di proiettili. Si trasportano i feriti nella vicina ambulanza; la catena si riordina seguitando il suo operato, fra le acclamazioni di viva l'Italia. Due bombe di grosso calibro cadono nel Canale, in prossimità della barca, esplodendo con terribile fracasso: quella si capovolge; munizioni e viveri si seppelliscono fra l'acqua ed il fango. Viva l'Italia! grida un legionario, saltando a riva con altri che erano entro la barca a scaricare e tutti caddero, ma tutti, quasi per miracolo, salvaronsi.

Viva Venezia! ripetono i legionari estesi in catena! In acqua, grida l'Orsini Giacomo (così chiamavasi il soldato, che per il primo saltò a riva), e in men che non si dice, come le rane si cacciò sott'acqua e senza badare ai numerosi proiettili che cadevano intorno a lui, cominciò per il primo ad estrarre da lì le munizioni. Dopo lui, tanti altri che erano pratici al nuoto, lo imitarono; ed era strano vedere quei valorosi sortire dalle acque coperti di nero fango dalla testa alle piante, simili ai dannati immersi nella pece, descritti dal Dante nella sua Divina Commedia. Altri soldati della catena vengono feriti. Durante questa faticosa operazione, era presente il capitano de Trojes, ed altri ufficiali, i quali incoraggiavano i soldati a compire il ricupero delle munizioni, che finalmente furono salve. L'Orsini Giacomo, di San Giorgio di Nogaro, merita di essere ricordato fra i valorosi, essendo stato anche messo per questo fatto all'ordine del giorno del 27 maggio 1849.

(Continua).

Nel N. precedente invece di leggere nel pomeriggio del 3 maggio, si legga nel pomeriggio del 4.

L'estrazione delle grazie dotali, che si fa ogni anno nella ricorrenza dello Statuto, avrà luogo domani alle ore undici nella solita sala dell'Ajace.

La colonna della tortura.

Ogni dì si fa la luna, ogni dì si sente una. Così il detto popolare; e così di fatto avviene.

Un commerciante della provincia mostrò in questi ultimi tempi di avere un ingegno brillantissimo. Egli *commise* al terzo ed al quarto della merce; ma diviso di non pagarla. Non che gli mancasse il *conquibus*; di danaro anzi egli ne aveva a josa. Il suo negozio veniva contraddistinto col nome di negozio della colonna della tortura, perchè quasi alla metà si ergeva una colonna dietro cui stava il suo scrittorio; e per di lì passar dovevano tutti quanti che avessero bisogno di qualche prestito al tenuissimo interesse di un cetesimino al giorno per franco. E il portafogli era sempre gonfio di cambiali!

Dicevamo dunque che, dopo aver commesso delle merci al terzo ed al quanto, gli era saltato il ticchio di non pagarle. Anzi un bel giorno — in marzo, il mese delle rivoluzioni — si dichiarò debitore mediante scrittura privata, di una cospicua somma verso la moglie; e tre giorni dopo fece alla stessa, in termini generici, cessione di **tutto** quanto lui possedeva in mobili e generi.

La ditta del negozio però correva sempre sotto il nome di lui. Quelle rispettabili ditte che avevano venduta e trasmessa la merce, alle pattuite scadenze non si ristettero di eccitarlo per il pagamento. Il commerciante con alcuni combinò rinnovando le cambiali; altri invece li persuase di dilazionare l'incasso. Ma le sue promesse non mantenne; e fu allora che alcune ditte di Venezia ed anche di Udine lo impetirono in giudizio. Egli non comparve mai davanti le autorità, dalle quali fu replicate volte condannato al pagamento.

Si incamminarono gli atti esecutivi e vi fu una Ditta che arrivò ad oppignorare quella stessa merce che gli aveva trasmesso per la vendita. Ma quando si giunse alla vendita, ecco insorgere la moglie che, alla stregua del contratto di cessione ottenne che la vendita fosse sospesa!

Dibattutasi la causa davanti l'autorità, questa accolse le conclusioni dell'opponente.

Fu allora che la Ditta esecutante si inasprì contro il debitore; e quando vide confermata la sentenza dai secondi giudici, appoggiando il suo diritto al codice di commercio, chiese ed ottenne che quel commerciante fosse dichiarato in istato di fallimento. La sentenza di fallimento fu pronunciata; e con essa stabilivasi l'epoca della cessazione dei pagamenti ad un paio d'anni prima che il commerciante in parola facesse la ricordata cessione alla moglie. Così che i tribunali che dichiararono la validità del contratto di cessione — contratto che ha tutte le apparenze della simulazione o quanto meno della frode; siccome il codice di commercio parla chiaro là dove dice nulli i contratti stipulati dopo l'epoca fissata nella sentenza di fallimento, come quella nella quale si deve ritenere la cessazione dei pagamenti; dovranno ora dichiarare il contratto più volte ricordato come *non valido!*

Il nostro bravo Calligaris Giuseppe è citato con lode dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino per il suo bel lampadario in ferro battuto.

Società Alpina. Ricordiamo ai soci la gita al Matajur, che verrà effettuata in compagnia degli alpinisti Triestini.

L'idea dello strozzare è così *filtrata* nelle ossa della gente che chi si lascia strozzare e chi lo fa non se ne accorgono nemmeno. È una cosa tutta naturale, come il tirar il fiato e il non tirarlo più quando si crepa, come l'andare in carrozza e perdere le scarpe a brandelli per la strada... Non si crede, per esempio, troppo gravoso l'interesse del **50,** del **60,** del **75** per cento. Son cose lecite; ma che lecite? son cose oneste, anzi.

E certo, son cose oneste di confronto alle turpitudini rivelate in questi giorni colla stampa di chi rimette una carcassa d'orologio da campanile valutandola pel giusto valore e calcolandola al povero strozzato come danaro sonante; di chi per danaro sonante consegna botti di spirito di melissa, o salami e lardo avariati od altre belle cose di questo genere.

Ma per Dio! non è perciò meno esagerato, meno *strozzante*, meno ladro nemmeno quell'interesse esorbitante, signori miei; sebbene di affari su tale stampo — massime nella prossima stagione dei bozzoli — se ne possano contare a decine e decine.

Calderon Giuseppe, d'anni 29, udinese, lavorante a Firenze al foro di Terzollina, si ferì alla gamba sinistra.

Il signor Giacomo Cantoni, detto *Min Talmassons*, dichiara, per non essere confuso col branco degli usurai del quale esso mai fece parte, che non ha *mai* presentato cambiali alle Banche e che quindi, la cronaca di jeri col titolo *Puàr sior Min!* non lo può riguardare niente affatto. Egli ha fatto talvolta il favore a qualche amico di apporre la firma a loro cambiali; ed anzi dovette assoggettarsi lui al pagamento ben tre volte — senza nessun interesse.

Questo supera ogni immaginazione. Il signor M. venne a riferirci questo fatto. Certo B., sensale onesto, padre di quattro figli, settimane fa aveva bisogno di **20** lire per **otto** giorni. Trovò chi gliele diede, a patto che ne restituisse **30**, e rilasciasse, come deposito a cauzione, un'enorme quantità di cartoni originari seme bachi. Ben fatti i calcoli, quell' interesse corrisponde **ad un interesse percentuale annuo del 2281,25 (diconsi duemila duecento ottantauno e venticinque centesimi).**

Povero B.! Come fu stretto bene per il collo! Veramente, non è fior di galantuomo, neanche lui; e dove mette le mani, abbrucia. Sentite: gli occorrevano 45 lire. Certo Z. gliele impresta, verso lire **5** d' interesse mensile — qualche cosa come il **130** per cento all' anno. Passano i mesi; la cambiale si rinnova sempre, e sempre il B. paga l'interesse. Alla fine, Z., vedendo che le 45 lire non capitano mai, domanda al B. una macchina da cucire; ed avutala, dice di tenerla in pegno e si fa rilasciare anche una dichiarazione che se, entro un dato tempo non viene pagato, la *macchina*, (di quelle a pedale, Howe, che anche di seconda mano vale dalle 70 alle 80 lire) la macchina, ripeto è sua.

Molto previdente il piccolo Z.!

Sulla strada. C' è un giovane impiegato, di circa ventotto anni, il quale *gira* il suo piccolo capitaletto a un *centesimo* al giorno per franco. Egli è così sulla strada per diventare un *Temoletto*, anche lui. Buon viaggio!

I denari dell' usura non fanno buon pro. Così deve dire un tale — sclamando *mea culpa* — il quale, dopo che una sera corse pericolo di vita, non può dormire più e canta tutta la notte le litanie, e fischia e bestemmia. La rovina di tante famiglie è peso troppo grave per quel piccolo resto di coscienza che ha conservato.

Programma dei pezzi che eseguirà la Fanfara del Regg. Novara (5.o) questa sera dalle 7 alle 8.

1. Marcia «Boccaccio» — Suppè
2. Mazurka «Excelsior» — Marenco
3. Valzer «Fanfarrone» — Borghini
4. Coro e Duetto atto I. nell'op. «Il Duchino» — Lecocq
5. Polka «Emilia» — Lingria

Programma dei pezzi musicali che eseguirà domani sotto la Loggia municipale la banda del 40.o regg. fanteria, dalle ore 7 1/2 alle 9 pom.

1. Marcia «Umberto» — Moroni
2. Mazurka «Margherita» — Bianchi
3. Sinfonia «Semiramide» — Rossini
4. Pot-Pourì «Faust» — Gounod
5. Pot-Pourì «Devadacy» — Dall'Argine

Un reduce nelle ristrettezze. Fu al nostro ufficio un reduce dalle patrie battaglie. Fece tutte le campagne dal 59 in poi. Da un anno è ammalato, e non guadagna il becco d' un quattrino. Ha moglie e figli. È nella più dura miseria. I pietosi che lo volessero soccorrere, mandino le offerte a noi.

Un' altra saetta è caduta ieri l'altro, fuori porta Aquileia, sopra un mucchio d'erba, nel campo di certo Rojatti, fra la strada di Palmanova e quella di Cussignacco. La vide, fra gli altri, certo Franzolini Luigi, che s'era riparato dal maltempo assieme ad alcuni contadini sotto una casa poco discosto. L'erba andò bruciata.

Ringraziamento.

Ringrazio di tutto cuore il signor Feruglio maestro di ginnastica in Udine per la sua prestazione, onde farmi risarcire del danno d' un orologio mancatomi alla Palestra; così pure tutti i miei condiscepoli che contribuirono al medesimo risarcimento.

Magnarella Antonio.

FATTI VARI

Le sciarade del sabato.

Sciarada-ritratto.

I.

In erma grotta ad una croce innante,
Quando il Demonio per un suo capriccio
Poneami in faccia qualche antica amante;
Io, per subito uscir dal serio impiccio,
Correvo ad afferrare un certo arnese,
Ed il mio petto ne facea le spese.

II.

Da secoli giaceo morta e sepolta
Lorchè rividi il mio bel ciel natio,
E potei discoprire un po' alla volta
Le membra offese dal bollente rio;
Ma torvo ancor mi guarda quel nemico,
Che rinnovar potria lo scherzo antico!...

I. e II. unite.

Di vetusto scrittor l'aureo volume
Spiegando nel sermon del mio paese,
Io seppi il molle giovanil costume
Alle grandi animar gloriose imprese;
Onde fra i dotti che le fan corona
Scrisse il mio nome la gentil Verona.

Spiegazione della sciarada precedente: **Paolo Costa,** commentatore di Dante.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 31 *maggio*

Mercato granario. Affari con qualche risveglio nel granoturco.

Ecco i prezzi praticati per Ett. e che si leggono sulla pubblica Tabella in piazza:

Granoturco com.	L. 11.—	L. 12.—
Id. Cinquantino	» 10.75	» 11.—
Id. Giall. comune	» 12.—	» 12 75
Segale	» —.—	» 13 25
Fagiuoli di pianura	» 14 50	» 16 25
Id Alpini	» —.—	» 21.65

Mercato foglia di gelso. Tutto composto di foglia su bacchetta annuale che si vendette da l. 7, a 7.50 — 8, a 8.20 e 7 al quintale.

Mercato del Pollame. Scarso ed invariato da giovedì.

Mercato delle Uova. Vendute 30.000 da l. 48 a 52, secondo la grandezza.

Mercato delle frutta e dei legumi. Scarso.

Ecco i prezzi praticati di prima mano e per quintale.

Ciliegie primitic.	da L. 18.—	a 26.—
Fragole	» —.—	» —.—
Piselli	» 18.—	» 20.—

Mercato bovino. Scarso.

Alessandria (Piemonte) 29. I bachi vanno male. Varie case lombarde hanno già rinunciato agli acquisti su questa piazza.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 2152.

Deputazione Provinciale del Friuli.

Avviso d' Asta.

Con la deliberazione Deputatizia 26 maggio 1884 pari numero, venne statuito di procedere all' appalto dei lavori di ristauro e redipintura del poggio e mantellata del Ponte sul torrente Meduna lungo la strada provinciale maestra d' Italia, nonchè della rinnovazione di alcune membrature avariate nella grossa orditura del Ponte medesimo; e ciò sul dato regolatore di l. 3492,55 concretato nel Progetto dell'Ufficio Tecnico provinciale in data 19 maggio a. c.

In relazione a che

si invitano

coloro che intendessero farsi aspiranti a tale impresa, a far pervenire all' Ufficio di questa Deputazione in schede suggellate le loro offerte in iscritto entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno 16 giugno p. v.

Le offerte da presentarsi come sopra, saranno accompagnate da ricevuta rilasciata dalla Ragioneria d' Ufficio provante il fatto deposito di lire 175,00 in valuta legale, prescritto dal Capitolato a garanzia della offerta stessa; e vi sarà pure unito un certificato di idoneità a concorrere alle aste per lavori pubblici, rilasciato dall' ingegnere Capo del Genio Civile governativo o dell' Ufficio Tecnico provinciale, oppure da un Ingegnere Civile con vidimazione dall' Ingegnere Capo provinciale, il quale certificato porterà la data non anteriore a mesi sei.

Il termine per la presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull' importo della offerta più vantaggiosa viene fissato in giorni otto a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo all' atto della stipulazione del Contratto dovrà prestare una cauzione di lire 350,00, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cedole del Debito pubblico dello Stato, al valore di Borsa rilevato dal listino ufficiale del giorno precedente. Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono finora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d' Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie ecc. inerenti all' appalto, contratto ed atti successivi, nonchè quelle per la inserzione degli avvisi nei Giornali cittadini, stanno a carico dell' assuntore.

Udine, li 29 maggio 1884.

Il Prefetto Presidente
Brussi.

Il Deputato Prov. *F. Mangilli.* — Il Segretario *Sebenico.*

ULTIMO CORRIERE

Sotto la presidenza del generale Driquet si riunì una commissione di sei colonnelli, comandanti i reggimenti alpini, che deliberò di modificar le tabelle di reclutamento onde render più omogeneo l'uniforme, sopprimendo per gli ufficiali le mostreggiature, e pei soldati le manopole verdi.

Ai soldati si darà un cappotto-coperta con cappuccio e le scarpe di corda.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nuova York, 30. Si vocifera essersi scoperto un ammanco di **20 milioni** di dollari nella cassa delle ferrovie *Yersey Central*.

Bukarest, 30. Ieri furono arrestati parecchi individui, i quali confessarono di aver ricevuto da parte dell'opposizione dei vistosi importi per provocare dei tumulti nella odierna adunanza popolare, destinata a revocare la legge di revisione della Costituzione.

Darmstadt, 30. Il ministro di stato Satrek fu posto in ritiro.

Cairo, 30. Credesi che le voci della disfatta dei partigiani del Mahdi da un nuovo profeta meritino conferma.

Vienna, 30. L'imperatore ha ricevuto alle 2 pom. il principe di Bulgaria in udienza privata; il colloquio durò oltre un quarto d'ora. Al tocco l' arciduca Rodolfo visitò il principe Alessandro e lo invitò a pranzo al castello di Laxemburg. Il principe vi si è recato alle ore tre. Partirà per Sofia domani alle 3.30 pom.

Verona, 30. Questa mattina, un grosso barcone con un carico di duecento quintali e più di fasci di legna da ardere scendeva dal ponte di Castelvecchio lungo l' Adige, diretto allo scalo dell' Isolo. C' erano sopra sette barcajuoli e due facchini. Oltrepassato appena il ponte Garibaldi, un furioso colpo di vento spezzò il timone.

La barca si capovolse. I nove uomini si salvarono tutti.

Napoli, 30. Al muro di cinta della fabbrica d' alcool di Posilipo stavano lavorando i muratori Solemme e Amideo. Imperversando la pioggia, essi si ricoverarono sotto l' arco presso la macchina. In quel momento un fulmine cadde sulla caldaia, e questa esplodendo rovesciò l'acqua bollente sopra i due disgraziati operai. L' Amideo moriva subito, Solemme versa in grave pericolo.

Pietroburgo, 30. La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che la posizione del re di Serbia è critica e che può salvarsi soltanto con un ministero Ristich.

Praga, 30. Fu sequestrata alla stazione una cassa contenente stampati rivoluzionari.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »